

Quando la plastica genera la morte dei nostri oceani

A chi importa degli oceani nel mondo? Una indifferenza è molto pericolosa.

La preoccupazione principale del capo delle ricerche eco-tossicologiche presso l'Istituto Popolare norvegese, Geir Wing Gabrielsen, è l'inquinamento di plastica in uno degli ambienti più importanti e trascurati del mondo: gli oceani.

Ecco di cosa parliamo:

- Nel 2016 il mondo ha prodotto 325 milioni di tonnellate di plastica; una cifra che cresce del 4% all'anno;
- nel 1976, in media, ogni persona usava 2 kg di plastica all'anno;
- nel 2017 tale cifra è salita a 43 kg;
- ogni minuto gli esseri umani usano 2 milioni di sacchetti di plastica e 1 milione di bottiglie di plastica;
- nel 2050 la produzione prevista di plastica avrà raggiunto 1124 milioni di tonnellate;
- solo il 14% di queste materie plastiche viene riciclato in modo efficace;
- 8-10 milioni di tonnellate plastiche ogni anno entrano negli oceani:
 - soltanto l'1% galleggia in superficie,
 - il 5% finisce sulle spiagge,
 - il restante 94% si deposita sui fondali marini.



Gli effetti sulla vita sono devastanti!

- La maggior parte delle materie plastiche non sono biodegradabili: gli oceani sono la loro principale pattumiera.
- Gli uccelli marini muoiono con gli intestini ostruiti di detriti di plastica.
- I pesci e le altre creature marine sono tutte fatalmente colpite.

Dal punto di vista della salute umana

- Le nano particelle di plastica mangiate dai pesci entrano nella catena alimentare e possono danneggiare la specie umana.
- Microfibre di propilene sono presenti nelle bottiglie d'acqua che beviamo.

Il riciclo degli imballaggi in plastica può anche aiutare l'economia e le imprese.

Invece oggi si sta ancora producendo tanta plastica nuova per un valore di circa **80 miliardi di dollari all'anno.**

**FORSE VALE LA PENA PENSARCI: SERIAMENTE!
RICICLARE SÌ! BUTTARE NO!**

